Anno XVIII Mercoledì 4 Giugno 1884 N. 133

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## Le irrigazioni, le bonifiche e le tasse sulle permute

È stato riconosciuto da tutti, che un grande beneficio sarebbe per l'Italia lo estendere le *irrigazioni* e le *bonifiche*.

È difatti oramai divenuto un luogo comune, per tutti quelli che propugnano i grandi miglioramenti economici per il nostro paese, la facile dimostrazione, che se si potessero bonificare i vasti spazii incolti e spesso anche insalubri nell'Italia, non soltanto si avrebbe un grande incremento nei prodotti del suolo nazionale, ma se ne avrebbe anche un aumento di lavoro, per cui, colla maggiore ricerca di questo, anche un vantaggio speciale per i lavoratori, che potrebbero sperare qualche aumento di salario, od almeno il lavoro in paese. A poter colonizzare all'interno non si avrebbe soltanto una maggiore ricchezza economica, ma anche una maggiore forza della Nazione.

La statistica poi ne mostra, che gli spazii riducibili sarebbero vastissimi e nel Litorale Veneto e nelle Maremme, che si estendono lungo il Mar Tirreno, nella Bassa Italia e nelle Isole; cosicchè avremmo un mezzo di creare anche dei nuovi proprietarii, concedendo alle famiglie colonizzatrici delle terre ad enfiteusi redimibile.

Così le irrigazioni in un paese caldo come l'Italia, dove quasi tutti i raccolti estivi patiscono dalla siccità, oltre al salvarne molti cogli adacquamenti, potrebbero accrescere immensamente i prati ed i foraggi, e con essi i bestiami ed i latticinii ed i concimi per ricavare un maggiore prodotto dalle altre terre.

Si ha detto pure di voler favorire coi mezzi del Governo questa trasformazione; e lo si fece anche per il canale Cavour, e per il canale Villoresi. Siamo però ancora in attesa di qualche soccorso noi del Friuli, che indarno da molto tempo lo chiediamo per poter compiere il nostro canale Ledra-Tagliamento, che doveva servire di scuola per tutte le altre opere possibili e necessarie nel nostro Friuli. Se a questo si venisse una volta e se qualche milioncino, uno almeno, se ne spendesse a favore anche di questa *terra incognita* del Friuli, non soltanto si farebbe un grande benefizio alla sua operosa ma povera popolazione; ma le finanze pubbliche in pochi anni se ne ricompenserebbero ad usura, non soltanto colla maggiore imponibilità del suolo in appresso, ma fino dalle prime coi redditi maggiori di tutte le altre tasse indirette.

Dove è assicurata l'agiatezza delle popolazioni, che non debbano costantemente essere soggette alle vicende delle vacche magre colle grasse, e più frequenti, pur troppo, le prime, esse spendono e consumano di più anche a profitto dell'erario pubblico.

Adunque, mentre tutti reclamano qualche aiuto per sè, è giusto che anche noi lo facciamo, massime in un paese dove il Governo nazionale deve considerare anche la ragione politica di mostrare che esso ha cura di migliorare le condizioni della estremità del Regno.

Ma oggi noi vorremmo domandare al Governo, e che altri domandasse per noi, un favore, che non gli costerebbe proprio nulla.

Sappiamo, che la nostra Rappresentanza commerciale ha più volte e con grande insistenza mostrato al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, come ad agevolare le riduzioni del suolo nel territorio irrigabile colle acque del Ledra, gioverebbe assai *il rinunziare alle tasse per i contratti di permuta, quando si tratti d'irrigazioni;* ed aggiungiamo poi anche di bonifiche.

Tutti quelli che conoscono il territorio fra Tagliamento e Torre e fra i nostri colli e la zona delle sorgive, sanno, che esso è tutto composto di *terreni spezzati* di pochissima estensione; per cui le irrigazioni non si potrebbero nemmeno fare, senza un grande numero di *permute*. Non è soltanto la divisione delle proprietà molto grande in tutta la zona irrigabile, ma altresì lo *sminuzzamento del suolo* quello che renderebbe necessarie queste *permute*.

Ma due cose vi si oppongono: l'una che chi domanda agli altri di fare un contratto di permuta, deve essere preparato a dare un maggiore compenso a quello che è richiesto di concederla; l'altra che vi sono delle forti tasse da pagare per i contratti.

Si aggiunga a tutto questo la inesperienza nel fare le riduzioni, che le rende più costose e le misere condizioni economiche in cui si trovano la maggior parte dei nostri possidenti; e si comprenderà come e perchè, pur troppo, le nostre irrigazioni, sebbene stimate utilissime, procedano colla massima lentezza.

Ora, se le permute e riduzioni ed irrigazioni non si fanno, il pubblico erario non soltanto non vi guadagna nulla nei contratti, che non si fanno, ma anzi vi perde in quelle altre rendite cui esso vedrebbe accrescersi, se questa trasformazione si venisse presto operando.

Adunque non soltanto non darebbe nulla, ma vi guadagnerebbe presto non poco, se facesse *una legge, la quale esentasse dalle tasse per tutti i contratti di permuta, nei soli casi in cui si trattasse di irrigazioni e di bonifiche*.

La legge dovrebbe essere generale per tutta l'Italia; poichè gioverebbe a tutta il poter sollecitare una trasformazione, la quale frutterebbe ben presto anche al pubblico erario. Ma noi possiamo dire, che nel caso nostro tornerebbe di un grande vantaggio. Il solo poter occupare un grande numero di lavoratori, e quindi di consumatori, in queste opere da farsi nel paese, invece che esportino l'opera loro, apporterebbe un utile diretto anche allo Stato. Ma poi l'utile indiretto sarebbe grande e pronto per esso; poichè l'assicurare ad una bella parte del territorio di questa estremità del Regno una maggiore produzione di granaglie e di bestiami soprattutto, gli arrecherebbe un grande profitto.

Si noti poi, come abbiamo detto più sopra, che la irrigazione colle acque del Canale Ledra-Tagliamento, non sarebbe che *la scuola della irrigazione* nel Friuli ed in tutto il Veneto orientale; e che noi potremmo derivare dal Tagliamento stesso dell'altra acqua di irrigazione, come pure dal Torre, dal Natisone, dal Meduna, dalle Celline, dal Livenza, dal Meschio, dal Piave e da altri minori torrenti e che in appresso si farebbe uso anche delle acque sorgive, ciocchè potrebbe in una generazione trasformare in una ricca la povera nostra regione, e che i vantaggi pubblici e privati diverrebbero permanenti; e si veda, se il rinunziare ad una tassa, che non si paga, non sia un grande vantaggio.

Raccomandiamo la cosa anche agli onorevoli Deputati del Friuli e del Trevigiano.

P. V.

## Cosa fece l'Italia per redimersi.

### XIII.

L'arsenale attrasse l'attenzione dei cospiratori. Diciotto giovani escono dalla scuola degli alfieri, piombano sull'abitazione del granduca, uomo feroce per carattere, sensibile per impeti, che aveva fatto maravigliare la Russia rinunziando al trono de' Czar per isposarsi ad una giovine polacca che amava, e di cui subiva l'impero, sommesso come un fanciullo, rispettoso come un cavaliere. L'allarme si spande, i servi corrono qua e là spaventati, il generale Gendre e il vice-presidente di polizia Lubovviski cadono trafitti da colpi. Il granduca non ha appena il tempo che di gettarsi un mantello sulle spalle, e si sottrae per miracolo alla vendetta degli assalitori, mentre la bella duchessa di Lovvicz prega per la salvezza di quel principe che l'ebbe preferita ad un impero. Furibondi di aver fallito il colpo sulla loro vittima, i diciotto congiurati corrono a raggiungere i loro compagni, e tutti sotto la guida di Wysochi si dirigono alle caserme della cavalleria, cui sperano di sorprendere. Ma i corazzieri russi eran già schierati in battaglia, e dopo una vigorosa lotta giungono a respingere i lancieri, e pieni d'entusiasmo e di speranza per questo successo, si spingono avanti, sconfiggono un reggimento di ussari, e l'insurrezione divenne generale. La fanteria russa si mosse pure contro i rivoltosi, ma venne sconfitta, e al grido nazionale: *No, Polonia, tu non se' senza difensori*, gli allievi della scuola d'artiglieria guadagnati alla causa della indipendenza, arrivarono con due pezzi d'artiglieria. Le truppe di Volinia piegarono, e in disordine ritiraronsi, abbandonando l'arsenale, le cui porte furono immediatamente atterrate, e il popolo si rese padrone di ben oltre 50 mila fucili. Così la memoranda notte del 29 novembre copriva colle sue tenebre molte scene eroiche, ma del pari alcune dolorose carneficine. Molti generali polacchi furono trucidati, e fra gli altri il vecchio Stanislao Potocki. Il granduca era in salvo fuori di Varsavia, ma il suo regno era finito, e l'apparire del giorno rischiarò Varsavia indipendente. Il 30 novembre il grido dell'indipendenza fu universale, e l'aquila bianca ovunque scompariva dalla facciata dei pubblici monumenti, e il granduca Costantino che stava a campo poco distante dalla capitale alla testa di un corpo di ottomila uomini, non operò nulla, perchè Chlopicki parlamentò con lui persuadendolo a ritirarsi, e così l'eroica febbre che agitò la capitale della Polonia, in questa rivoluzione, io credo non essere esempio eguale nella storia. *In Lituania! In Lituania*, gridossi ed il popolo, col suo istinto ammirabile, comprendeva che la Polonia poteva fare la guerra alla Russia!

Il popolo plaudiva all'energia dimostrata dai patrioti, e cogli occhi rivolti alla Francia, non domandava che di trar fuori la spada nella certezza di vincere. Bastano le vittorie di Dvvernicki, i combattimenti di Waver e di Dembevvilkie, e la battaglia d'Igania in cui il fiore dell'infanteria russa, che l'imperatore dopo la guerra di Turchia soleva chiamare i *leoni di Varna;* questi abbassarono le armi, gettarono lungi le aquile che strapparono dai loro caschi, per fuggire, o per arrendersi. In questa giornata, l'inetto Skrzynecki, poteva trarre tale profitto da' suoi vantaggi da obbligare la Russia a venir a trattative; egli perdette un tempo prezioso invece di agire, e compire quanto Dvverniki non poteva colla sua poca truppa e tanto debole, spinta verso Zamosc; poteva egli battere ciascuno de' corpi dell'armata russa che trovavansi discosti l'uno dall'altro, batterli separatamente, mercè la duplice superiorità del valore e del numero. Ma pare che gli mandasse nella Podolia il bravo Dvvernicki onde perderlo e convenire in tal modo col Russo.

Il 25 aprile il generale Rudiger violò il territorio austriaco; e la mattina del 27, Dvverniki passò lui pure la frontiera; ma se il russo fu tollerato nel suo territorio dalla politica dell'Austria, la violazione non fu eguale pei polacchi, che furono obbligati a deporre le armi.

Le popolazioni a cui passò per mezzo quel piccolo corpo, allorchè fu condotto prigioniero, lo accolsero con entusiasmo; le dame di Presburgo strappavano i bottoni dall'uniforme di Dvvernicki, e li portavano al collo appesi a catenelle d'oro. Questo disastro fece fallire l'insurrezione delle provincie meridionali, quella dei Lituani attrasse fino da quel momento tutta l'attenzione dei Polacchi. La famosa battaglia di Ostrolenka in cui, dopo prodigi di valore, i Russi perdettero oltre dieci mila morti e quattro mila i Polacchi, quantunque Skrzynecki restasse padrone del terreno, il generalissimo avendo sostenuto contro forze quadruple gli attacchi dei corpi di Astrakan e di Souvvaroff; i generali Langermann, Pac, Muchowski, Prondzynski eseguendo cariche furibonde ma inutili, l'artiglieria polacca non avendo più munizioni; Skrzynecki ordina la ritirata sopra Varsavia e nel salire in carrozza con il prode Prondzynski, ripeteva in tuono tetro quelle famose parole di Kosciusko: *Finis Poloniae*.

## APPENDICE

### LA CASSA COOPERATIVA DI PRESTITI DI LOREGGIA.

La fondazione di due nuove Casse di prestiti a Cambiano parrocchia di Castelfiorentino e a Trebaseleghe comune rurale in distretto di Camposampiero, dànno occasione al seguente scritto che raccoglie alcuni frammenti tolti alla semplice cronaca del recente svolgimento della prima Cassa di prestiti italiana.

#### I.

La *Cassa cooperativa di prestiti di Loreggia*, Società cooperativa a responsabilità illimitata è la prima di tal natura nel paese nostro e riproduce nel suo statuto, con poche modificazioni richieste dalla differenza di condizioni di costumi e di leggi, il tipo e i principi della benefica Associazione di credito rurale diffusa dapprima nella provincia renana per opera del benemerito F. G. Raiffeisen. La Cassa cooperativa di prestiti di *Loreggia* (comunello rurale della provincia di Padova con 2935 abitanti, (1) quasi esclusivamente contadini) si è notarilmente costituita il 20 giugno 1883 e il suo atto costitutivo, registrato al Tribunale Civile in Sede commerciale di Padova il 9 luglio, usciva stampato nel Bullettino Ufficiale delle Società per azioni il 30 agosto dello stesso anno.

La Società non conosce azioni nè dividendi; non si estende oltre ai confini del comune di Loreggia; tutti gli uffici vi sono gratuiti; nessuna operazione si compie fuorchè il ricever depositi dai soci e da persone estranee alla Società e far prestiti ai soci.

I soci presenti all'atto costitutivo furono 32; salivano a 90 al 31 dicembre del 1883 e a 99 al 31 marzo 1884. Eccetto uno, il dott. Leone Wollemborg domiciliato in Padova, ma che fa nel comune frequente dimora, essi sono inscritti ne' registri della popolazione di questo e di essa rappresentano, essendo tutti capi-famiglia, circa una quarta parte.

Eccetto tre, il dott. L. Wollemborg il Segretario e il Medico comunale pure possidente ed agricoltore, tutti sono contadini e si distinguono nelle seguenti categorie:

1.° *Piccoli proprietari*, con una proprietà di campi (2) 4 in su e casa: 9.

2.° *Piccolissimi proprietari*, con una proprietà non superiore a campi 4, e casa: 25.

3.° *Massariotti*, conduttori di una campagna (campi 12 in su): 27.

4.° *Chiusuranti*, conduttori di una *chiusura* (campi 1 a 12): 38.

I *piccoli proprietari* godono di maggiore indipendenza e relativamente di maggiore agiatezza.

I *piccoli proprietari* generalmente cumulano colla professione di coltivatori l'esercizio di un qualche mestiere: stradino, muratore, falegname, ovvero sogliono prender in affitto un altro piccolo appezzamento di terreno.

Dei *Massariotti* parte posseggono parecchie paia di animali bovini (boaria propria), e le loro *stalle* sono di un valore relativamente considerevole; dei *chiusuranti* pure alcuni hanno uno o due capi di bestiame di suo, ma per non pochi della prima e di questa categoria, i bovini o il bestiame minore che tengono, taluni anco solo per qualche tempo dell'anno sono o del *padrone* (locatore), o a *zoadego* (soccida), o de' *prestatori locali*. Dall'istituzione della *Cassa* molti si sono liberati dalle gravissime usure annidate in tali prestazioni, e sono sulla via di aver *bestie* proprie.

Il valore medio d'un campo a Loreggia è di lire 350 a 450. Il valore totale dei beni mobili e immobili posseduti dai Soci riuniti si può valutare a lire 200,000.

#### II.

L'ordinamento della Società e il modo ond'essa funziona giungono ad una estrema semplicità qual'è necessaria perchè genti agricole ne siano capaci.

Nessuno ha parte nell'amministrazione che non sia socio. L'ufficio di *Ragioniere* è gratuitamente compiuto dal Segretario comunale; ed egli ha la custodia de' registri che tiene e della cassa, la Società avendo asilo in un locale del municipio.

Il Consiglio di Presidenza compie non solo la parte deliberativa, ma anche la esecutiva; tutte le operazioni seguono in sua presenza; ogni ordine di esazione o di pagamento pel Ragioniere-cassiere è firmato da due de' suoi componenti, ecc.

L'interno andamento è tale che le operazioni di regola seguono due sole volte ogni 30 giorni e precisamente al 1 e 15 di ciascun mese. I prestiti partono sempre da una di queste date.

Così è possibile, che a tutto il Consiglio, composto com'è di lavoratori, sia dato assistere al compimento delle operazioni e deliberare di quindicina in quindicina sul da farsi nella susseguente. La lentezza onde, anco nel rapporto economico, si svolge la vita rurale, si acconcia senza difficoltà a un simile ordinamento.

Per la tenuta dei conti, oltre ai registri prescritti per legge, il Ragioniere tiene un libro-cassa, un libro-prestiti ricevuti e un libro-prestiti concessi.

Le spese son ridotte, come la tenuità de' redditi esige, al minimo, bandendosi ogni cosa men che necessaria. Quelle d'impianto ascesero a lire 14,30 e quelle d'amministrazione nell'esercizio 1883 (quattro mesi e mezzo) a L. 30,50.

#### III.

Le operazioni sociali consistono soltanto nel ricevere prestiti (depositi) da soci e da persone estranee alla Società e nel farne a' soli soci, rigorosamente serbando il principio della mutualità.

I prestiti concessi ai soci nell'esercizio 1883 ascendono a 49 per un importo totale di L. 8080, e sono il minimo di L. 40, il massimo di L. 600 (in media di L. 164,89); richiesti nella maggioranza per acquisto di bestiame grande e piccolo; per una durata che tocca l'anno, i 18 mesi, i due anni, e discende solo in 2 casi a 9 mesi, in 5 a 6, in 2 a 3.

Gli impieghi devono essere indicati in prevenzione e sindacati di poi, a cura più particolarmente (per voto dell'Assemblea Generale) di un'apposita Commissione che ha l'obbligo di procedere alla verificazione, riferendone al Consiglio di Presidenza.

(1) Di cui popolazione agglomerata: 120;

(2) Il *campo* padovano è 3862 m. q.

Anno XVIII | Giovedì 5 Giugno 1884 | N. 134

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## Le Associazioni Raiffeisen

Più che in qualsiasi altro paese la cooperazione raggiunse un' immenso sviluppo in Germania, per opera di Ermanno Schulze-Delitzsch, che sin dal 1850 dedicò l'opera sua alla creazione di Associazioni cooperative di credito, di consumo, di produzione ecc. con immenso beneficio della piccola industria.

Ma le Associazioni di credito di Schulze ordinate con le rigide forme del sistema bancario non riescirono altrettanto benefiche per gli agricoltori, ai quali non può giovare un credito aperto per tre o quattro mesi soltanto. Il merito di aver ammesso al godimento del credito anche i piccoli agricoltori spetta a Raiffeisen, al quale le provincie renane devono le Darlehenkassen (Casse di prestito).

Tanto le Associazioni di credito (Kredit-Vereine) di Schulze quanto le Casse di prestito di Raiffeisen riposano sul principio della responsabilità illimitata dei soci, principio che non devesi perder di vista, perchè è il fondamento della Cooperazione tedesca in generale. Il fondo di garanzia per l'adempimento degli obblighi assunti dall'Associazione è costituito dal complesso de' patrimonii di tutti i socii, che son garanti solidarii con tutti i loro averi presenti e futuri. Conseguenza immediata di ciò è l'ordinamento per cui non si accordano anticipazioni che ai soci, principio questo immancabile presso un istituto cooperativo, senza il quale cessa di essere tale, cessa cioè di essere un' Associazione di persone, che si aiutano da sè e reciprocamente.

Le Associazioni Raiffeisen hanno un carattere tutt'affatto locale, e son costituite dagli agricoltori d'un solo Comune, che si uniscono allo scopo di ottenere del credito offrendosi garanti solidarii con tutti i loro averi, credito che gli associati si ripartiscono poi fra loro a seconda dei proprii bisogni.

Ciò premesso, vediamo come raccolgono il capitale e come distribuiscono il credito.

Nei loro primordii le Associazioni non ebbero quote di partecipazione ossia azioni; esse assunsero prestiti a breve scadenza a tre o quattro mesi di preavviso. Quando poterono però contrassero mutui a lungo termine, e favorevole occasione s'offerse loro accettando depositi fruttiferi, capitali pupillari, di manomorta ecc., quei capitali quindi che cercano un' impiego sicuro e duraturo.

E poichè le Associazioni non poterono coprire tutto il loro bisogno con siffatti capitali, dovettero continuare ad usufruire anche dei capitali privati, e per proteggersi da spiacevoli ritiri repentini cercarono il più possibile denari da persone abitanti nel distretto e preferibilmente da' membri stessi dell'Associazione. Ed interessante ad osservarsi è appunto il fatto, per cui i creditori dell' Associazione, che ne' primordi eran quasi tutti estranei all' Associazione, prendendo essa incremento, andarono prevalendo tra i membri stessi.

Molto volentieri poi si accettarono i depositi a risparmio, essendo congiunta ad ogni Associazione una Cassa di risparmio, come quelli che nel loro flusso e riflusso non portano mai squilibrio nella Cassa dell' Associazione.

Caratteristica di quest' Associazione è poi la formazione d' un patrimonio indivisibile, che si forma con l' eccedenza degli interessi riscossi su quelli pagati, con le provvisioni ecc., detratte le spese d' amministrazione. Questo patrimonio deve accumularsi, finchè risulta un capitale sufficiente affinchè la Associazione possa fare le sue operazioni senza bisogno di contrarre prestiti.

L' Associazione fa prestiti a' suoi membri:

*a)* A termine breve, sino ad un anno, puossi prolungare al più però per un secondo anno.

*b)* A termine lungo sino a 10 ann. Su prestiti per oltre 10 anni, dopochè si sarà accumulato un capitale proprio dell'Associazione, delibererà l'Assemblea generale.

Tutti i prestiti son ripetibili con un preavviso di quattro settimane. Di questo diritto devesi però far uso solo quando l' Associazione non possa altrimenti procurarsi i capitali necessarii pel rimborso di quei prestiti che le venissero denunziati, e quando le condizioni del debitore dell' Associazione o dei garanti si sieno cambiate così da render dubbia la sicurezza del prestito.

*c)* In conto corrente.

Quando si reputi necessario a cura della direzione si prestabilirà quale impiego debbasi fare del capitale dato a prestito, ciocchè devesi poi controllare.

Per prestiti e crediti aperti devesi dar cauzione in tutti i casi ed in modo che per l' Associazione non vi sia pericolo di perdita. La cauzione può consistere in garanzia da prestarsi da persone che possiedono sufficiente patrimonio immobiliare, od in ipoteca, od in pegno.

Sembra condizione superficiale, eppure è un grande pregio delle Associazioni Raiffeisen, la limitazione locale di esse, sicchè anche quando ebbero giurisdizione su un esteso territorio si sciolsero in più associazioni locali. Esse sono formate entro i limiti d' un solo Comune, e lo Statuto lo dice espressamente: « Possono essere membri del- « l' Associazione soltanto gli abitanti « del Comune.... I membri cessano di « esser tali dipartendosi dal territorio « di giurisdizione dell' Associazione ». La limitazione locale della giurisdizione dell'Associazione è la miglior garanzia per i creditori di essa; e deve a questa disposizione il credito di cui si rallegra. Giacchè i membri del Consiglio d' amministrazione, dovendo giudicare della convenienza di accordare un credito o meno, conoscono perfettamente la capacità, l'attività, la moralità, le condizioni finanziarie dei richiedenti, ed evvi tutta la probabilità che non si accorderanno prestiti se non a coloro che ne son meritevoli, e che offrono la maggior sicurezza che disimpegneranno gli obblighi che assumono.

I prestiti fatti si rivedono periodicamente, e poichè i membri dell'Amministrazione convivono coi debitori sono a cognizione dei cambiamenti che per avventura avvenissero nelle condizioni finanziarie e morali loro; possono quindi a tempo procedere al ritiro del capitale quando sia suggerito dalle circostanze.

Per tal modo i creditori dell'Associazione non temono che i capitali da loro affidatile svaniscano.

Offrendo quindi un sicuro impiego si comprende com' esse possano attirare capitali, giacchè la sicurezza è basata non soltanto sulla solidarietà dei soci, ma anche sulla persuasione che l'Associazione non farà perdite, in causa di cattiva amministrazione.

Se le Associazioni richiedessero cognizioni amministrative di rilievo si potrebbe scorgere nella loro limitazione territoriale un inconveniente per la dificoltà di trovare persone capaci di assumerne la direzione. L'amministrazione è però di tanta semplicità e son sufficienti capacità così mediocri, che un tal inconveniente non si fa sentire punto.

E qui un' altra particolarità delle Associazioni Raiffeisen, cioè la gratuità dell'amministrazione.

Il loro creatore, ideandole pel sollievo di povere popolazioni, non volle escluso ogni principio di beneficenza e perciò adottò la gratuità dell'amministrazione.

Come già si è osservato, le Associazioni formano col guadagno netto risultante dall' eccedenza degli interessi e provvisioni riscosse sugli interessi passivi e quelle poche spese di amministrazione che possono avvenire, un patrimonio dell'Associazione indivisibile. Questo patrimonio deve accumularsi fino a che sarà sufficiente per tutte le operazioni dell'Associazione senza bisogno di ricorrere al credito.

Quando il patrimonio abbia raggiunto questo limite, si baderà, dice lo Statuto, a ribassare il tasso d' interesse e le provvisioni. Spetta poi all'Assemblea generale di disporre sul guadagno, che potesse risultare. Devesi però sempre devolvere a scopi sociali comuni, a vantaggio dei soci anzitutto.

I soci non avranno quindi mai diritto nè ad un dividendo nè ad una quota del patrimonio. Sciogliendosi l'Associazione, il patrimonio devesi impiegare a scopi sociali comuni, su di che delibererà l'Assemblea generale.

(*Continua*).

## Cosa fece l'Italia per redimersi.

### XIV.

L' Austria, la Russia, la Prussia, si collegarono dopo i fatti della Savoja, colla Sardegna per iscagliare un comune anatema contro i partigiani di una Italia indipendente; la diplomazia sdegnata si diede a fiere minacce, e la Svizzera, terra di libertà, ultimo asilo aperto alle sciagure dei proscritti, dopo una gloriosa resistenza, si vide condannata a misurare con maggiore prudenza i beneficii della sua ospitalità. E la Francia? Il giornale *dei Dibattimenti*, organo della Corte del re borghese, lo si legga, ognuno è in caso di riconoscere come la stampa venduta insinuava al ministero i più tristi disegni ed alla borghesia tutta le passioni della guerra civile. Dichiarava che per salvare la società giunta agli estremi, faceva d'uopo distruggere la stampa popolare, gridare il bando contro la repubblica, annichilire il diritto stesso di associazione, e difendere la persona del re con uno scudo per sempre impenetrabile. Era lo stesso, dice uno storico-filosofo, che spingere la resistenza a farsi violenta e disperata, era lo stesso che aprire dinanzi alla Francia una via piena di sangue. In tal modo si agitavano questi uomini del potere, conturbati ed atterriti nel vedersi di continuo occupati a difendersi dall' ardire dei repubblicani irrequieti. Precipitati dall'eccesso della paura nella vertigine dell' audacia, si popolarono le carceri anche nei liberi paesi, e nelle sedute dei Parlamenti si possono ancora esaminare la continue e vicendevoli minaccie che i partiti si mandavano a vicenda, pronunciando parole d'ignominia contro il re ed i ministri.

Troppo son note le contumelie, le vessazioni, le persecuzioni svergognate ed ipocrite, pubbliche e secrete, che ebbero a patire gli italiani esuli ed altri che nel regno si mantenevano quieti e tranquilli; i despoti volevano distruggere quella peste che chiamavano rivoluzione, ribellione, guerra fratricida, rovina di stato e di famiglie, flagello di Dio, distruzione dell'ordine, ed altro che il linguaggio politico seppe inventare a tutela del suo potere. Mazzini e il suo partito lasciarono dire ai governi cosa volevano, egli aveva una fede viva nell' *Idea* di riabilitare il nostro popolo e farlo vivo; l' Italia era divenuta un cimitero, ed egli la fece risuscitare disciplinando la gioventù verso un principio, la *fratellanza universale*, la sua anima poetica imponendosi all' immaginazione dei vergini cuori, preparò il popolo nostro a sentire per la patria e a volerla ad ogni costo redenta.

Mazzini era *credente*, come lo sono tutti i grandi uomini, e come speriamo sarà sempre la nostro gioventù, educata al *vero*, al *retto*, al *giusto*, al *buono*, al *santo*: egli fu sempre credente in Dio e nell'avvenire dell' Umanità, poiche se l'uomo non fosse che materia, come si va predicando assai male da certi esseri che pretendono lasciarsi alla *materia* la sua gloria e la sua potenza; io dico, che se l'uomo non è che materia, anche il legislatore non ha più da fare con uomini dotati di libertà e di diritti, ma con *cosa* della quale può disporre a talento per meglio congegnar la sua macchina. Se la morte di un innocente gli giova, lo sacrifichi pure, poichè al principio della giustizia si deve sostituire quello della convenienza; ed il sistema della società sarebbe quello, che chiamano i francesi — *exploitation de l' homme par l' homme* — orribile conseguenza la quale sbandisce ogni principio di virtù, cangiandolo in un campo di battaglia, nel quale vincerebbe il più forte, e l'uomo più virtuoso sarebbe costretto a diventar l'uomo il più vizioso ed il più oppressore.

Imperocchè gli uomini appunto d' ingegno più svegliato e di sentire più forte, hanno più bisogno degli altri di credere in un Dio, di sperare in una Providenza riparatrice e riordinatrice; non venendo essi a patti ne' colla fortuna, ne' co' suoi principii, ne' con altro; perchè

## APPENDICE

### LA CASSA COOPERATIVA DI PRESTITI DI LOREGGIA.

(Continuazione e fine).

Nei primi tre mesi dell'esercizio 1884 furono concessi 24 prestiti, i quali per l'importo la durata e la qualità degli impieghi non differiscono dai precedenti. I dati relativi sono questi: importo totale L. 3553.00, minimo L. 30.00 massimo L. 600, medio L. 148,04; *restituzioni*, per interessi L. 85,03, per saldi, e acconti L. 1020.

In tutto, dall' inizio delle operazioni: totale importo de' prestiti concessi lire 11633, minimo L. 30, massimo L. 600, medio L. 159,35 numero dei prestiti 73; *restituzioni* di capitale L. 1590 cioè 1|7 dei prestiti fatti.

Anche i prestiti concessi in questo primo trimestre del 1884 sono tutti *a breve termine*, eccetto uno di L. 168 della durata di giorni 112, che è stato concesso a una riunione di 23 persone appartenenti alla Società le quali hanno formato una Sotto-Associazione per l'acquisto in comune del seme bachi. La coltivazione del filugello è un' importante industria di quella popolazione soggetta anche per questo lato alle molteplici angherie de' rivenditori locali.

Il saggio dell' interesse da pagarsi dai soci per i prestiti, fissato dall' Assemblea Generale è del 6,50 per cento in anno, esclusa ogni provvigione e tolto qualunque aggravio, eguale per tutti i prestiti, e pagabile *posticipatamente*. Basti notare che presso la vicina Banca Popolare di Campo San Piero lo *sconto* tocca per le rinnovazioni il 7 1|4 per cento.

E il saggio del 6,50 praticato è destinato a discendere col progresso della Società, sia per l' allargarsi del suo capitale di *circolazione*, sia per il formarsi e il crescere del fondo di riserva o patrimonio suo proprio, che gli utili annuali a poco a poco costituiscono. A norma dello Statuto, in seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria seguita il 26 marzo 1884, che approvò il bilancio di chiusura dell'esercizio 1883, la somma di L. 31,53 rappresentante gli utili netti di quel primo breve esercizio di 4 mesi e mezzo (ammortizzate pure le spese d' impianto), costituisce il primo fondo di riserva e inizio del patrimonio sociale.

Dei 73 prestiti ottenuti dai soci moltissimi, i più piccoli in specie, rappresentano altrettante liberazioni da contratti celanti, sotto le vesti della prestazioni in natura, una usura oscillante fra il 30 e il 100 per cento!

Allo scopo d'impedire la riapparizione dell'usura nella prestazione della *seconda firma* non si accettano malleverie che da parte di soci, di persone appartenenti alla famiglia del socio accreditato, o del suo locatore, trattandosi di affittaiuoli.

### IV.

I *mezzi* di cui la Società presentemente dispone provengono in minor parte da un credito concesso dalla Cassa di Risparmio di Padova e pel resto da depositi privati, i quali si distinguono in due categorie: depositi *vincolati al preavviso di tre mesi per rimborso*, e depositi a risparmio. Gli uni e gli altri derivano da persone del luogo o da proprietari maggiori, soliti a tenervi frequente dimora. I primi sono costituiti da capitali già formati; i secondi rappresentano la lenta formazione di capitali nuovi nel paese. Questi sono rimborsabili in termini brevi. Ai primi è ora corrisposto l' interesse del 4,25 in anno al netto della ricchezza mobile; ai depositi a risparmio quello del 3.50: con decorrenza dal giorno che segue il deposito, ma senza nessun'altra detrazione.

Tra i depositi a risparmio sono notevoli quelli scolastici. Nelle quattro scuole elementari di Loreggia esso è compito dalla *Cassa* coll' intermediario dei maestri, ed ebbe principio col 15 ottobre p. p. — Per esso valgono speciali libretti e norme particolari. Al 31 dicembre 1883 il credito di questi piccoli depositanti ascendeva a lire 157.85; al 31 marzo 1884 a lire 355.32 divise in 74 libretti. I versamenti che essi fanno, sono raccolti nella misura più minuta dai maestri, i quali, di quindicina in quindicina, li depongono alla cassa della Società. Il totale de' depositi a risparmio sommava al 31 dicembre 1883 a lire 407.98, giungeva al 31 marzo 1884 a lire 830.63. — Si aggiungono i versamenti della locale Società di Mutuo Soccorso sorta col 1 gennaio 1884, e quelli della Sott-Associazione pell'acquisto del seme bachi già ricordata.

Il Consiglio di Presidenza non può ricevere depositi sotto nessuna forma oltre il massimo fissato dall'Assemblea Generale. Questo massimo ch' era da principio determinato in lire 10,000, fu portato dall'Assemblea generale ordinaria di primavera in quest'anno (26 marzo 1884) a lire 15,000. E dentro questo limite estremo gradatamente, a norma de' bisogni, cioè delle domande di prestito de' soci — respingendo il di più che per avventura fosse offerto. Solo piccole somme temporaneamente non richieste da essi si depositano, a norma dello Statuto, presso un vicino istituto, ch' è la Banca Popolare di Camposampiero. Quivi la Società ha la sua *Cassa* nella forma di un conto corrente libero, mentre presso il Ragioniere non stanno mai se non somme insignificanti, riducendo così al minimo il danaro infruttifero ed evitando la spesa di uno scrigno.

### V.

Gli effetti conseguiti nell'ordine morale ed economico dal novello istituto e quelli in via di conseguimento si epilogano nei fatti seguenti:

La partecipazione attiva all'azienda sociale de' soci i quali comprendono il vincolo di solidarietà illimitata non come qualche cosa di indeterminatamente spaventoso, ma come un benefico legame che a tutti severamente impone assidua cura pel buon andamento della istituzione e pel comune benessere.

La sollecitudine dei soci accreditati a versare acconti e a saldare i loro debiti, anticipando le scadenze stabilite; onde moltissimi i quali soffrivano per la deficienza di capitali d'esercizio, o non aveano pei bisogni delle minute loro industrie altro aiuto che quello di

Paskevvitch venuto poco dopo con un esercito imponentissimo, questo uomo ardito con 300 cannoni oltre ai 180 di cui disponeva l'armata battuta, dopo sforzi inauditi di resistenza, senza esempio, attaccata la capitale da ogni parte, Paskevvitch diede l'assalto al 6 settembre e dopo una difesa la più eroica che vanti la storia, i Russi padroni di Wola e del sobborgo di Czysto, il dittatore Krukovviecki aprì trattative con Paskevvitch. Dopo trattative rotte e combattimenti i più disperati, furibondi i generali polacchi dal dover sottomettersi alla forza, la capitolazione fu firmata. Partiti chi qua chi là per la bassa ed alta Vistola, Dembinski al momento di porre il piede alla frontiera voltosi improvvisamenre addietro col retroguardo, ebbe la gloria di trarre contro i Russi gli ultimi colpi della infelice Polonia, e il 15 settembre il *Monitore di Parigi* annunciava alla Francia il disastro con alcune righe crudelmente concise: *A Varsavia regna l'ordine*.

Menti ristrette ed inabili a concepire come negli slanci del cuore si trova la più possente leva della politica. La Francia gemette sulle sciagure della Polonia, pensando ad un popolo di valorosi, che periva per egoismo di dinastia; Parigi ebbe un' altra giornata di Waterloo, su d'ogni punto si formavano gruppi di gente, da cui il pubblico furore esalava imprecazioni e minacce. Furon saccheggiate le botteghe di armajuoli, vennero innalzate barricate, ma sopra giunta la truppa, si battè alla cieca, senza utile alcuno.

(*Continua*)

# PARLAMENTO NAZIONALE

## Camera dei Deputati

*Seduta del 3.*

Proseguesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e Romeo, relatore, crede che la Camera, quando voglia, possa agevolmente discutere la riforma dell' ordinamento giudiziario, quand'anche vi fosse annessa la nuova circoscrizione giudiziaria. Esamina le varie questioni trattate da diversi oratori, e dimostra poi la convenienza di alcune economie in questo bilancio, che furono giudicate dannose.

E' sospesa questa discussione, causa la indisposizione del ministro.

Annunziasi un' interrogazione di Majocchi sul divieto ad una Società di reduci di presentare al museo capitolino una pergamena che interpreta la mente di Garibaldi contraria alle convenzioni ferroviarie; un' altra di Mascilli sulla determinazione che il ministro degli esteri intende adottare, affinchè l'Inghilterra esegua in Egitto le convenzioni internazionali in rapporto alla salute pubblica, ed altra di Mascilli sul progetto di ferrovie da Benvenuto-Cancello per valle Candia a sistema ridotto, e sugli studi della linea Isernia-Campobasso.

Levasi la seduta alle 5.45

# NOTIZIE ITALIANE

**L'ossario di Crimea.** Per l'inaugurazione dell'Ossario di Crimea, l'imperatore di Russia accordò speciali onorificenze al ministro Ferrero, ai generali Negri e Secretant, ai colonnelli Pelloux, Pecco, Rebagliati, Avogadro e Vigna; al tenente colonnello Vallauri; al maggiore Ghirardini.

**Ad Alessandro Lamarmora.** Gli ex sotto ufficiali dei bersaglieri residenti in Roma hanno chiesto al Municipio il permesso di collocare al Pincio il busto di Alessandro Lamarmora nel giorno in cui si compie il cinquantesimo anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri ad opera di Alessandro Lamarmora.

# NOTIZIE ESTERE

**Il «Savoir faire»** L' Agenzia Havas pubblica da Tangeri: Oldega fu accolto con dimostrazioni di simpatia. Le deputazione delle tribù dell' interno vengono a complimentarlo e a chiederne la protezione. Le simpatie dei mussulmani per la Francia si accentuano, le popolazioni si aggruppano intorno allo Sceriffo Nazzan. — Manifestasi in tutto il Marocco un movimento. che può produrre una situazione inattesa.

**Nozze e politica.** Nell' alta società russa (secondo il *Gaulois*) si vocifera di un progetto di matrimonio stato ventilato durante il soggiorno del principe Guglielmo di Prussia a Pietroburgo, fra il primogenito dello czar ed una delle ultime figlie del principe imperiale di Germania.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

Col primo giugno fu aperto un nuovo abbuonamento al prezzo proporzionato in testa del giornale. — Si raccomanda caldamente ai nostri associati che fossero in arretrato coi pagamenti a tosto mettersi in regola coll'Amministrazione.

**Magenta.** Oggi è l' anniversario della battaglia di Magenta avvenuta al 4 giugno del 1859. Magenta appartiene all' epopea della nuova Italia che li rispiegò festosa, trionfante la bella e diletta bandiera che era caduta a Novara.

Oggi è da gridare: Viva l'Italia! Viva l'Esercito!

Dal 4 giugno 1859 successero molte cose: gli evviva che i Francesi mandavano dal campo di Magenta a Napoleone III si sono mutati nel singhiozzo di Sedan; quelli degli Italiani a Vittorio Emanuele, allora pieno di vita, vero re di un' Italia che risorgeva, si estinsero sopra la di lui tomba immatura; e i nostri fratelli che dopo la vittoria gridavano quegli evviva, oggi invecchiati lavorano il campo o s' affaticano nell' officina, pensosi più che mai di quel giorno glorioso e benedetto.

La prima notizia che giunse a Udine di Magenta narrava di una sconfitta e, sgomentati, prostrati, dicevano i cittadini: Oh non c'è più mezzo di cacciare gli Austriaci! L'Austria non andrà via mai più!

Nella mattina del 6 invece la notizia vera era conosciuta e la contentezza e l' entusiasmo furono doppi.

Poco poi Solferino! Palpitavano tutti di speranza.

— Forse un' altra vittoria, dicevasi, e anche noi siamo liberi!

E fu Villafranca! L'ultimo fatto dell'amicizia francese e il primo di quella tedesca per noi

**Società Reduci.** Il Consiglio direttivo, nella seduta di ieri sera, votava un ringraziamento al Municipio ed alla locale Cassa di Risparmio per le elargizioni fatte nella ricorrenza della festa dello Statuto a beneficio dei reduci bisognosi. Vennero deliberati sussidi per la complessiva somma di L. 133.—.

Venne ad unanimità nominato cassiere interinale della Società il signor Gio. Maria Cantoni.

**Il dott. Lodovico Corazza** è un nostro egregio concittadino da Latisana che fa molto onore al Friuli natio.

Giovanissimo e già laureato in medicina e chirurgia, diventò assistente del prof. Vanzetti che lo amava come un figlio; poi fu condotto a Legnago ed ora, sui 30 anni d'età, con uno splendido esame guadagnò il bel posto di chirurgo primario dell'Ospitale in Verona.

I candidati erano 6; il successo del Corazza dimostrò che in lui colla felice intelligenza si unisce l'amor dello studio continuo, indefesso, quello studio che apre dinnanzi le grandi vie, ed innalza gli edifici delle salde riuscite.

Degli esaminatori era anche il chiarissimo dott. Franzolini insieme col Minich di lui collega all'ospitale civile di Venezia e col Bazzini di Padova. Questi nomi pongono altresì in evidenza la gravità dell'esame.

Gli auguri e le congratulazioni sono superfluita col dott. Corazza. Egli risponderebbe: *Volere è potere.*

**Il tempo.** Anche iersera burrasca e questa mattina un raffreddamento che ne indica la estensione e fa sospettare la gravità.

Nel Polesine le cose vanno anche peggio; i raccolti già mietuti dalla grandine, i bachi sul letamaio! Se nelle gravi disgrazie si concede quello che pur non si vieta nelle grandi solennità, può dirsi che il tempo abbia fatto come i radicali udinesi che aspettarono, e durante un lungo mezzo anno, la commemorazione di Garibaldi, per insultare tanti loro *fratelli d' Italia*, fra cui non pochi garibaldini.

Anche il tempo aspettò il momento più *buono* per desolare i campi e distruggere i bachi. Meno male che i radicali non hanno ai loro servigi la grandine!

Bisogna proprio non aver più sana da partigiana scabbia nessuna piccola parte dell'anima per aspettare il giorno della morte di Garibaldi ad insultare italiani, mentre la di lui memoria ricorda il miracolo della concordia nazionale.

Gli è come chi entrasse al 2 novembre nel cimitero e, declamando improntitudini, strappasse le corone alle tombe, spegnesse i lumi, scoppiasse in una risata dinnanzi alle madri che piangono, volesse persuaderle a calpestare la zolla che racchiude i lor cari e ad urlare: stupidi vermi!

Simil gente non forma partito, come la burrasca non forma vendemmia. Ne vengono gruppi che hanno per statuto l'intemperanza e per evangelo la vanità, e in cui ciascuno si vuol mettere innanzi per forza.

I reazionari neri devono affettare l'unzione, sentirsi la voglia di una buona bestemmia e sorriderti; i *reazionari rossi* affettano l'esclusività dell'amor di patria: la libertà è tutta per loro, l'onestà è tutta per loro, la ragione è tutta per loro.

Il loro insulto poi ti aspetta alla macchia come il brigante: spiegazioni, giustificazioni, valgono a nulla con essi; non *perdonano mai*.

A che paragonare simili uomini senza generosità, perchè il modo di pensar diverso li lancia contro i loro amici e i loro capitani — senza criterio politico, perchè non credono in altro argomento che in quello della famosa mascella di Sansone?

Ad un mucchio di polvere in mezzo ad una landa.

Mine mai più!

**Gli schiamazzi continuano** e ben lo sanno gli sfortunati abitanti di via Mercerie. In quei paraggi la questione di dormire è diventata parallela alla questione della quadratura del circolo: e la Questura?

Si compiace di veder elevata alla dignità di rompicato filosofico una... cosa da nulla.

S' è alleata col Ministero dell' Istruzione.

**Rantoli.** Ci sono gli sforzi di vomito e ci sono quelli di vituperio. Un organo poco cittadino e niente italiano si sforza d' insultare al popolo commemoratore di Garibaldi ed a Garibaldi. Vuol mostrar di avere un' idea e di avere un' indegnazione.... si affatica e suda a scegliere parolacce, paroloni, insulti che desteranno forse echi magnifici nelle sacristie, ma che fuori si possono chiamare una lezione di anatomia comparata.

**Ammalati sulla via.** *Ferin Domenico* cadde in via Mariuoni e si fratturò una gamba. Fu accompagnato all' ospitale.

*Marcuzzi Antonio* alle 6 e mezza cadde in Via Pellicerie e si ferì al capo. Pare che fosse ubbriaco.

*Cimafiori Federico* della Casa di Ricovero fu trovato ammalato in Via Paolo Sarpi.

Anche questi due vennero accompagnati dai vigili all'ospitale.

**Contravvenzioni.** Un vetturale alla Stazione che aveva nascosta la tariffa.

**Albo della Questura.** *Gia ladra!* Una giovinetta di non più di 13 anni, ieri, simulando incarico avuto dalla modista, chiese ad una signora della città un cappello, e mentre la signora si assentò, la giovinetta rubò alcuni effetti che poi andò ad impegnare per lire 30 al Monte di Pietà.

**Tolmezzo.** La festa dello Statuto fu celebrata in modo solenne, inaugurando le lezioni pratiche del tiro a segno alle quali presero parte non pochi tiratori.

Nel ritorno, avvenne all'egregio avv. Perissutti un caso lagrimevole. Veniva in carrozza assieme con un medico del luogo. Quando fu alle prime case di Tolmezzo trovò due vecchi mendicanti, marito e moglie, in mezzo alla via che non accennavano a ritirarsi dai lati. Il cavallo non correva, pur l' avvocato, vedendo che non sentivano, diede una voce. Allora il vecchio si fece in parte, ma la povera donna invece continuò a camminare come prima. L' avvocato gridò di nuovo, si fece finalmente sentire e la vecchia accennò a ritirarsi, ma prima si mosse a destra, poi di un tratto si mosse a sinistra, cosichè cadde e la carrozza le fratturò una gamba poco più sopra del piede.

La poveretta è sorda ed ha 82 anni! Fu trasportata all' ospitale, ma versa in condizioni molto gravi. Questa disgrazia dispiacque a tutti in paese, perchè mise a rischio la vita di una sventurata e funestò quantunque senza colpa quella di un egregio concittadino.

**La Conferenza del dott. Wollemborg** tenuta ierl'altro a Cividale sulle casse di prestiti sistema Reiffeisen, ha avuto un bel successo. Il conferenziere giovane simpatico, ed elegante oratore, ha animato il suo soggetto col fuoco della convinzione, e lo ha reso piacevole al numeroso uditorio, del quale, insieme a quanto di meglio contiene la simpatica Cividale, facevano parte il co. Gherardo Freschi e alcuni nostri concittadini, appositamente recatisi colà. Non possiamo qui dare un esatto riassunto della conferenza: sappiamo d'altra parte che si sta elaborando una specie di manuale delle casse di prestiti, il quale servirà di ammaestramento e di guida a chi volesse farsene apostolo per la redenzione delle nostre plebi agricole. La bella istituzione è appropriata ai piccoli gruppi di popolazione agricola tanto frequenti fra noi: la parrocchia, il comunello o la frazione. È fondata sul principio della solidarietà di tutti i soci, i quali non concorrono con azioni o quote, nè ricevono utili e dividendi, ma unendo le piccole loro forze in mutua assistenza li assicurano la fiducia dei capitalisti, che provvedono il denaro a prestito, e questo viene distribuito ai soci cui occorra un determinato impiego.

Come ben disse l'oratore vi ha nelle casse di prestiti un *quid* intermedio tra gli istituti di credito personale e quelli di credito reale: con questo però di specialissimo, che l'anima dell'organismo sta nella conoscenze che tutti i soci hanno l'uno dell'altro, nel sindacato reciproco della moralità e del retto impiego del denaro, nella vigilanza comune sugli amministratori, provocata dalla propria responsabilità. La speculazione, nel senso più comune oggi a questa parola, è ignota alle casse di prestiti: è invece loro propria una speculazione più alta, quella che mira al proprio utile colla garanzia dell'utile altrui. Chi si facesse nella nostra provincia l'iniziatore delle casse di prestiti, fondandone in buone condizioni una che coll'esempio dissipasse le diffidenze, i dubbi, e facesse comprendere la utilità immensa di questa forma della cooperazione, vedrebbe dopo qualche anno diffondersi rapidamente le casse, come è avvenuto delle cascine sociali, e potrebbe dire di avere reso un grande servizio al paese. Fra i giovani nostri possidenti di campagna non si troverà chi aneli ad acquistare così altro merito?

—

Le conferenze tenute dal dott. Wollemborg a San Vito ed a Cividale per cura di quei Comizii Agrarii speriamo, che abbiano da produrre qualche buon frutto anche in Friuli, e che non si tardi ad avere qualche Cassa cooperativa anche in taluno dei nostri Comuni. Almeno così ne si riferisce di un Comune del Distretto di Pordenone, di cui daremo notizia non appena sapremo dell' altro.

Cerchino i nostri di bene studiare il metodo usato dal dott. Wollemborg a Loreggia e da lui esposto in parecchi scritti a stampa, e facciano di associare nell' opera le persone più influenti del rispettivo paese.

La possidenza è molto interessata a sottrarre i suoi affittaiuoli dalle mani degli usurai; poichè l' usuraio sa farsi pagare anche quando il proprietario non riscuote gli affitti. Poi essa, mediante simili istituzioni, viene ad esercitare un' utile influenza sulla condotta degli agricoltori, li avvezza al risparmio e ad usare una maggiore attività nel miglioramento del suolo e dell' agricoltura.

Sotto altra forma noi avevamo propugnato molto tempo addietro nel *Giornale di Udine* delle istituzioni di credito agricolo; le quali potessero soprattutto servire ai piccoli possidenti nelle migliorie agricole e soprattutto alle spese di riduzione dei loro campi per attuarvi le irrigazioni. Anzi crediamo, che le une non escludano le altre; poichè, se quelle del tipo di Loreggia si addattano alle condizioni dei piccoli Comuni, sarebbe possibile d' istituirne anche altre più vaste per il credito collettivo, cui i possidenti di un dato circondario, che si conoscono tutti fra loro, potrebbero ottenere, guarentendosi reciprocamente, dagli Istituti di credito esistenti.

Quando si parla del modo di provvedere al credito agrario e s' invoca al solito il Governo per questo, noi pensiamo, che i più interessati a ciò il credito agrario debbano darselo da sè coll' associarsi fra loro.

È questa la guerra *pratica* da potersi fare agli usurai di campagna.

Mentre oggi pubblichiamo in appendice un articolo del dott. Wollemborg sulla istituzione delle *Casse di prestiti* con particolari accenni a quella di Loreggia, istituita da lui prima in Italia, pubblicheremo domani uno scritto gentilmente favoritoci, in cui il nostro cav. Stringher, uomo anch'egli molto competente nella materia, esponeva i principii su cui si basa tale istituzione detta Associazione Raiffeisen dal suo fondatore, che la propagò nella regione renana in Germania.

V.

**Avviso bibliografico.** È in vendita presso la libreria Paolo Gambierasi il bel libro dello Zahn *I Castelli tedeschi in Friuli*, tradotto egregiamente dal nostro bravo prof. Carlo Alberto Murero.

Edizione Doretti e Soci. L. 1.75.



Le somme indicate sono quelle effettivamente consegnate, perchè l'interesse essendo pagabile posticipatamente non si detrae dall' importo del prestito.

I prestiti sono di due specie: a breve e a lungo termine, come li chiama lo Statuto. Questi ultimi che possono avere una durata di 5 anni si concedono nella forma chirografaria colle garanzie di cui il § 28 (1) dello Statuto e colle clausole di cui il § 26 (2) dello stesso. I primi non devono eccedere i 2 anni; hanno a scadere di 3 mesi in 3 mesi e hanno a prorogarsi trimestralmente fino al compimento del tempo per cui il prestito è accordato; le successive prolungazioni essendo di diritto e solo un mezzo per render efficace la vigilanza che l' Istituto deve esercitare sui soci debitori e perchè esso possa rispondere in caso estremo, venendo meno ogni altro rimedio, alle domande dei creditori che hanno fatto depositi con patto di ricupero in termini più brevi. Onde le dette prolungazioni si sospendono al verificarsi de' casi di cui il detto § 26 dello Statuto. I prestiti di questa specie possono concedersi anche sulla sola firma del socio richiedente; ma il totale importo di quelli in tal guisa accordati, non può sorpassare il limite che spetta all' Assemblea generale di fissare (§ 28 dello Statuto). Questi prestiti son fatti colla forma cambiaria (mediante pagherò rinnovabili di trimestre in trimestre). I debitori non sono tenuti a pagamento di parte del capitale o d' interessi all'atto delle proroghe trimestrali, ma tosto che possono s' affrettano a versare acconti, consentiti a loro in ogni tempo, per liberarsi gradatamente dall' obbligazione che loro incombe. Tutti i prestiti concessi nell' esercizio 1883 sono a *breve termine*. Nel 1883 i soci debitori hanno pagato in conto interessi L. 46,16 e in conto capitale (saldi e acconti) L. 570 (1[14 circa de' prestiti fatti).

*(Continua).*

(1) § 28. La sicurezza dei prestiti professati dalla Società dev' esser tale da togliere per essa ogni pericolo. Perciò i prestiti concessi ai soci saranno garantiti con malleveria, con ipoteca o con pegno.

(2) § 25.... La Società riserva a sè il diritto di richiedere il pagamento di tutto il prestito senza tener conto delle scadenze stabilite, qualora si avverino i casi contemplati dal 526.

§ 26. I casi di cui al paragrafo precedente sono: (a) che i prestiti passivi contratti dalla Società siano denunziati in massa; (b) che il socio debitore o i suoi mallevadori vengano in circostanze da infirmare la sicurezza del prestito concesso ovvero le garanzie reali prestate divengano insufficienti, nè siano fornite ulteriori bastevoli sicurtà reali e personali.

## Associazione italiana di beneficenza a Trieste.

(Continuazione e fine vedi n. 131, 132)

Rinnova il resoconto i ringraziamenti a tutti i benefattori e ad alcuni in particolare. Vi leggiamo difatti:

Fin dall'aprile 1880 possediamo una somma ammontante oggi a lire 1100 di rendita, donata dal comm. Giuseppe Maratti ed annotata sotto il suo nome. I frutti gli abbiamo per ora destinati ad assistere qualche giovinetto di povera famiglia italiana, qui residente, il quale per ingegno e diligenza dia fondate speranze di compiere con successo gli studi necessari o il tirocinio onde abilitarsi ad una professione proficua, al commercio, alla marina od a qualche arte meccanica.

Se prima d'ora non ne abbiamo fatto cenno, è bene che ormai i signori soci conoscano il dono onde non taccia la loro gratitudine verso l'egregio donatore.

Non dobbiamo dimenticare di ringraziare anche quest'anno l'egregio medico cav. dott. Fabris, il quale continua a prestare col medesimo disinteresse le proficue e zelanti sue cure ai nostri indigenti ammalati.

E poi a tutti quelli che concorsero a che riuscisse le grande festa dei professori della Scala di Milano guidati dal maestro Faccio, che per la generosità della cittadinanza triestina diede un introito netto di fior. 6614. Citeremo anche qui alcune parole della relazione.

Questo splendido risultato ci fece riprender confidenza e coraggio contro quell'oppressione d'animo che talora si prova in faccia alle troppo gravi e numerose miserie che alla Associazione nostra ricorrono. La prova di interessamento dataci anche in quest'occasione dalla nobile e generosa cittadinanza triestina, con quello slancio spontaneo che raddoppia il merito della carità, ci obbliga a ringraziarla col cuore commosso e dobbiamo pur dichiarare che le continue dimostrazioni di simpatia e d'affetto che riceviamo da tutte le classi di questa città ci infondono la forza necessaria per superare le difficoltà che incontriamo ben spesso sul nostro cammino.

La esimia Signora Salem-d'Angeri volle anche quest'anno riprendere a favor nostro, per qualche ora, il posto eminente che con tanto splendore occupava nel mondo artistico, con quella abnegazione e quella squisita cortesia che tanto la distinguono. Il di lei generoso concorso fu non soltanto la causa principale del brillantissimo risultato ottenuto, ma siamo lieti di dichiarare, che senza la sua preziosa cooperazione l'esecuzione del Concerto non sarebbe stata possibile. E quindi all'esimia signora che siamo debitori di indelebile gratitudine.

Il celebre tenore cav. Tamagno, volle dividere colla signora Salem e gli allori artistici e la compiacenza di cooperare ad un'opera buona. Non curando i disagi e le conseguenze possibili d'un viaggio precipitoso, accettò gentilmente il nostro invito. Lo ringraziammo nel miglior modo che da noi si poteva, e ripetiamo ora anche qui pubblicamente l'espressione della nostra riconoscenza.

Il comm. Faccio, seppe comunicare alla sua valentissima falange di professori, l'entusiasmo artistico e filantropico col quale abbracciò la nostra proposta, quasi temeraria, di trasportarsi qui in massa per l'esecuzione del nostro Concerto, e tutti indistintamente si prestarono coll'abnegazione tutta propria della illustre nostra famiglia artistica italiana.

Occorreva però il concorso di molti altri fautori per render possibile il Concerto. Il nostro benemerito concittadino sig. cav. P. Fabricci, già operosissimo Direttore della nostra Associazione, ora domiciliato a Milano, si offerse spontaneamente di rappresentarci e di impiegare in favor nostro l'influenza che egli seppe guadagnarsi nel mondo artistico milanese. La buona volontà ed il desiderio di favorirci fecero sormontare tutti gli ostacoli, ed è colla massima gratitudine che citiamo i nomi dei signori conte Bellinzaghi Sindaco di Milano e Presidente della Commissione Teatrale, cav. Chiusi, cav. Ferrari impresario della Scala, della spettabile Commissione del teatro stesso, e del R. Conservatorio di Musica, i quali tutti cooperarono volonterosi per render possibile l'esecuzione del Concerto. Degli illustri Maestri Verdi, Ponchielli e Bazzini, per averci concesso il permesso di eseguire la loro musica, dei benemeriti Editori signora Lucca e comm. Ricordi per averci concesso gratuitamente le partiture.

Speciale ringraziamento dobbiamo esprimere allo Spettabile Consiglio di Amministrazione della Ferrovia dell'Alta Italia, per le facilitazioni accordateci, come pure all'Eccelso Governo per aver acconsentito a quell'ulteriore ribasso che l'Amministrazione delle ferrate non era facoltizzata concederci; non dobbiamo infine dimenticare le tante facilitazioni e gentilezze usateci dal sig. comm. Poggi, membro del detto Consiglio di Amministrazione. »

Noi non aggiungeremo altro, godendo di vedere sull'elenco dei benefattori molti amici e conoscenti nostri, ed augurando, che si prenda qualche maggiore provvedimento per questa numerosa e povera colonia, la quale in tanta parte ha lavorato tutta la vita, è vissuta ed è anche nata in questa città, ma non vi ha i diritti della cittadinanza e quindi al soccorso.

La cosa ci sembra degna di una particolare considerazione del nostro Governo; e non scriviamo altro.

## FATTI VARII

**I Misteri Coniugali ossia Due Delitti.** Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

**Nell'età senile** quanti incomodi nelle vie orinarie avvengono per ingorgo della prostata e irritazione catarrale permanente della vescica in causa dell'erpetismo che determina in quelle parti la sua sede. Le cure di qualunque specie tornano poco o niente utili, sicchè dopo lunghi e indicibili patimenti, restii ad ogni tentativo terapeutico, i sofferenti irrepabilmente s'avviano al termine della vita. L'avrebbero potuto evitare o almeno ritardare d'assai, se avuto riguardo alle prodigiose guarigioni raggiunte con rimedi quanto semplici, altrettanto efficaci, vi avessero per tempo ricorso. L'Erpete in questi casi è il nemico insidioso e produttore di si gravi molestie e danni. Si può veramente ripararvi modificando lo stato de' tessuti organici assaliti dal male; e con probabilità grande di successo favorevole? L'esperienza fatta lo approva. Fra tutte le sostanze medicatrici proposte, quella che scientificamente e per molti fatti di ottima riuscita abbia meglio delle altre corrisposto, è a giudizio unanime ritenuta la formula dello Sciroppo di Pariglina composta del Dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Questo sciroppo si vende in bottiglie da lire 9.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta.

**Cautela contro i drastici.** Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

**Le sciocchezze degli altri.**

Che cosa mai vi pensate, o voi *borghesi*, che siete stati ad imparare la *tirannide* dal prof. Ellero, a mettere insieme i vostri risparmii frutto del vostro lavoro per erigere fabbriche, per fondare nuove industrie, cotonificii, tessiture, filande, ferriere, per poscia pagare così poco quelli che accorreranno a domandarvi il lavoro per il loro pane quotidiano? Dovevate piuttosto occuparvi di una *cura radicale* e regalare quei vostri denari a tutti quelli che non hanno voglia di lavorare e che vadano a goderseli all'osteria. Vedete che cosa vi è toccato? I tribuni del popolo vi gridano la croce adosso, perchè con quelle vostre nuove fabbriche ed industrie procacciate lavoro e guadagno a chi non ne ha. Ma voi siete *borghesi* che *fate* e quegli altri sono *borghesi* che *parlano*.... a sproposito.

L'*ignoranza* non è *colpa*. Essa è una *disgrazia*, se involontaria. Ma quando l'ignoranza si fa giudice del sapere altrui, quando è prosontuosa, insultante, e che invece di studiare i miglioramenti sociali declama astiosa contro quelli che fanno la parte loro, e cui altri dovrebbe piuttosto imitare, allora essa è un delitto, e merita di venire apertamente condannata.

Vogliamo recare l'esempio citato qui sopra di coloro che, invece di lodare chi introduce nuove industrie tra noi, biasimano ed insultano quelli che lo fanno, perchè non pagano salarii maggiori di quelli che sono i correnti in un dato paese. Ma costoro, quando viene il sartore, od il calzolaio, od il fornaio a riscuotere da essi il pagamento del proprio lavoro, mettono loro proprio in mano qualche lira di più perchè vadano a scialarla? Non capiscono, che anche le mercedi si regolano secondo che fa il mercato e che per farle crescere non c'è che la maggiore richiesta, e che più fabbriche ed industrie e lavori campestri si fanno, e più i salarii crescono da sè, finchè stieno nei limiti del tornaconto anche per chi dà da lavorare, e che se si vuole giovare alle moltitudini e non ingannarle bisogna piuttosto studiare tutti i modi di accrescere nel proprio paese le industrie rimunerative e con esse il lavoro bene retribuito per tutti?

Andate a scuola, o bimbi perpetui, e non insultate la gente che lavora, e che se guadagna per sè, fa del bene anche agli altri colle nuove industrie cui fonda.

## TELEGRAMMI

**Parigi** 3. Ebbe luogo la riunione di italiani e francesi per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi. Teneva la presidenza onoraria Victor Hugo, e quella effettiva Lokroy. Sono intervenuti parecchi personaggi politici, il console Negri che sedeva a destra di Lokroy, e alcune rappresentanze di Società. Lokroy lesse lettere e telegrammi di adesione. Parlarono Raqueni, il deputato Gambon, Prafael, Mickieoies, Armand Levy, il consigliere municipale Saugeon, il generale Robin, il consigliere municipale Menowal, Lokroy, Resasco applauditissimi. L'adunanza si separò alle grida di viva la Francia e l'Italia.

**Pietroburgo** 3. Lo czar vuole sciogliere il Consiglio di Stato e processare alcuni dei suoi membri perchè osò respinger una nuova legge prettamente reazionaria sulle Università.

**Vienna** 3. I giornali ufficiosi, specialmente il *Wiener Courier* di ieri, affermano in modo assoluto che la sinistra riunita va incontro ad una imminente soluzione completa.

Nei circoli privati si aggiunge la voce che un grande giornale locale sospenderà quanto prima le sue pubblicazioni.

**Vienna** 3. Il linguaggio dei giornali ufficiosi conferma la notizia della rapida e progrediente soluzione della sinistra riunita.

Qui si prevede che la frazione Chlumecky costituirà il nucleo di una nuova formazione liberale.

**Budapest** 3. Vengono pubblicati orribili particolari su le recenti elezioni di Klausenburg.

Vi furono inscenati degli assalti formali.

Le carrozze furono bombardate.

I feriti gravemente ammontano ad una sessantina.

Il candidato Hegedüss è rimasto il'eso.

Si rileva che la polizia mancava del tutto, ed alcune guardie di polizia sono incolpate persino di complicità nel fatto seriissimo.

**Londra** 3. Il *Times* ha da Calcutta: Un ciclone ad Akyab distrusse duemila case costrutte di bambù; 25 morti. Temesi un'epidemia, causa le pioggie e le acque stagnanti.

**Teheran** 3. Terremoto il 19 maggio nell'isola Kismis, golfo Persico. Distrusse 12 villaggi, 200 morti e molti feriti.

### DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 31 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Napol. | 9.68[— a 9.69[— | Ban. ger. | 59.55 a 59.70 |
| Zecch. | 5.69 a 5.71.[— | Rend. au. | 80.50 a 80.65 |
| Londra | 122 10 a 122.40 | R. un. 4 0[0 | 92.— a 92.10 |
| Francia | 48.40 a 48.55 | Credit | 308.— a 309.— |
| Italia | 48.40 a 48.55 | Lloyd | —.— a —.— |
| Ban. Ital. | 48.40 a 48.50 | R. it. | 94.60 a 94.70 |

VENEZIA, 3 Giugno

R. I. 1 gennaio 96.80 per fine corr. 95.90
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

*Valute*

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 206.50 a 206.75 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— a —.— |

FIRENZE, 3 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | 20.—.[— | A. F. M. | 640.— |
| Londra | 25.— | Banca T. | —.— |
| Francese | 99.85 | Credito it. Mob. | 944.— |
| Az. Tab. | —.— | Rend. italiana | 97.15 |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 2 Giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 513.— | Lombarde | 251.50 |
| Austriache | 531.— | Italiane | 95.80 |

**Particolari.**

VIENNA, 4 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.40; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 102.10
Londra 122.30; Napoleoni 9.71 1[2

MILANO, 4 Giugno

Rendita Italiana 5 0[0 —.—; serali 97.15

PARIGI, 4 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

## Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| per Venezia | Misto | ore | 1.43 | ant. |
| » » | Omnibus | » | 5.10 | » |
| » » | Diretto | » | 10.20 | » |
| » » | Omnibus | » | 12.50 | pom. |
| » » | » | » | 4.46 | » |
| » » | Diretto | » | 8.28 | » |
| per Cormons | Misto | ore | 2.50 | ant. |
| » » | Omnibus | » | 7.54 | » |
| » » | » | » | 6.45 | pom. |
| » » | » | » | 8.47 | » |
| per Pontebba | Omnibus | ore | 5.50 | ant. |
| » » | Diretto | » | 7.45 | » |
| » » | Omnibus | » | 10.35 | » |
| » » | » | » | 4.30 | pom. |
| » » | Diretto | » | 6.35 | » |

ARRIVI.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| da Venezia | Misto | ore | 2.30 | ant. |
| » » | Diretto | » | 7.37 | » |
| » » | Omnibus | » | 9.54 | » |
| » » | » | » | 3.30 | pom. |
| » » | Diretto | » | 6.28 | » |
| » » | Omnibus | » | 8.28 | » |
| da Cormons | Misto | ore | 1.11 | ant. |
| » » | Omnibus | » | 10.— | » |
| » » | » | » | 12.30 | pom. |
| » » | » | » | 8.08 | » |
| da Pontebba | Omnibus | ore | 9.08 | ant. |
| » » | Diretto | » | 10.10 | » |
| » » | Omnibus | » | 4.20 | pom. |
| » » | » | » | 7.40 | » |
| » » | Diretto | » | 8.20 | » |

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu



Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci